
SENNES E FANES: SETTIMANA ALPINISTICA '97

Sabato 30: il ritrovo alle ore 15 al Rifugio Pederù (S. Vigilio di Marebbe) Piero e Loredana De Giosa sono venuti ad augurarci il buon avvio. Subito si instaura un'atmosfera amichevole che mette a proprio agio i novellini. Sabatino fa il capo gita (è nato per farlo) ed Emilia fa gli onori di casa. Sentiamo tutti la mancanza di Gigi e di Alfiero. Siamo, per ora, in quindici, e quando arriviamo al primo rifugio, il Biella, troviamo Vera e Carlo Barducci di Firenze. Buona l'accoglienza e la cena, atmosfera gioviale.

L'indomani facciamo nostra la Croda del Becco, che sovrasta il Lago di Braies, e presto risiamo alla base. Nel pomeriggio la prima traversata, carichi dei nostri zaini settimanali, per la Forcella Cocodain... e poi su e poi giù... Ogni tanto ci si ferma. Aldo spiega la piantina: "Semo qua dove che go l'ongia" a scrutare dov'è il sentiero giusto da prendere.

Finalmente Pratopiazza - sito incantevole - dove arriviamo verso sera e dove ci aspettano gli amici di Trieste Loredana e Dario Marini. Il rifugio è in realtà un alberghetto, ma la conduzione è molto rigida.

Il cielo è con noi, e ci regala giornate stupende. Lunedì è il massimo e dal Picco di Vallandro, sotto un sole cocente ammiriamo la cerchia nitidissima delle montagne di confine, ed oltre. Un coro a più voci educatissime



Sul Picco di Vallandro



di bambini tedeschi ci strappa un applauso.

E martedì cosa ci aspetta?

Salutati i Marini riprendiamo a ritroso il sentiero già conosciuto, verso la Cocodain. Sulla comitiva intera vigila Sabatino, sempre attento a chi è in difficoltà o rimane indietro.

Chi dimenticherà le due soste ritempranti alla gioiosa Malga Cavallo?

Verso sera siamo a Fodara Vedla, più che rifugio alberghetto accogliente con simpatica gestione familiare, che ci ripaga del disagio passato. L'indomani i più bravi salgono al Sass de Lavinores - per gli altri sole e relax.

Poi (Vera dice: "Al tocco si parte e si parte al tocco, mi piace il nostro capo!") ci incamminiamo per l'ultimo trasbordo sul Sentiero Bancdalsé (e ve lo raccomando!) alla volta del rifugio La Varella. Anche questo è appena rifatto ed ampliato, dotato di splendide docce e bagni. Arrivano da Padova Lionella e Mauro Bettella.

La mattina dopo si sale al Vallon Bianco, per il Sentiero della Pace, bel nome per un camminamento militare del 1915 rimesso a nuovo nel 1973, tutto intagliato nella roccia. Al ritorno ci sorprende un temporale con acqua e poi grandine, che in un attimo infiora i pascoli di Malga Fanes. Siamo tutti inzuppati, meno Sabatino e i suoi fedeli, che arrivano un'ora dopo tutti asciutti. La ragione è presto detta: da sperimentati escursionisti si sono riparati al bivacco aspettando che spiovesse.

Le serate sono memorabili sempre con una certa prevalenza di dolci melodie campane interpretate con sentimento soprattutto da Valerio. Una sera ascoltiamo il messaggio pieno di nostalgia inviatoci da Alfiero.

Giovedì sera arrivano Giovanni e



A Fodara Vedla



Sulla "Via della Pace"

Maria Rosa Zambon del C.A.I. di Bassano e Vittorio d'Ambrosi da Milano.

Venerdì, ultima gita. Ritorniamo sul sentiero V.B. del giorno prima fino al bivio per la Furcia Rossa. Qui il sentiero molto esposto, è attrezzato con scalette e corde, e quindi su al monte Castello, bello con le sue torri, ma mortificato da un triste bivacco pieno di immondizia.

Siamo arrivati a sabato 6 settembre: aria di smobilitazione e la malinconia degli addii.

È volata una fantastica settimana!

Quanta ansia, prima, per timore di essere di peso: poi ce l'ho fatta, grazie a questi straordinari amici.

Angelica d'Ambrosi



In vetta al Vallon Bianco